

Maria Teresa Lucarelli, Presidente SITdA,
Dipartimento Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

mtlucarelli@unirc.it

In un momento di grandi trasformazioni urbane legate alla rapida e incontrollata crescita delle città, parlare di “spazio pubblico”, focalizzando gli aspetti connessi al progetto, alla costruzione e alla gestione dello stesso, è senza dubbio un tema centrale nel dibattito che, in materia, richiama molteplici interessi culturali e scientifici, oltre che socio-politici. Si riafferma su questo argomento il ruolo della Tecnologia dell'Architettura come disciplina in grado di affrontarne la complessità con un approccio innovato sia in termini di riflessione/visione che di ricerca/sperimentazione, ponendosi in rapporto dialettico propositivo con le altre discipline del progetto. Ne danno testimonianza gli interessanti contributi presentati in questo numero di *Techne*.

Un tema, dunque, che evolve con i cambiamenti socio-economici e ambientali delle città e del costruito, diversamente articolato nei vari contesti internazionali, in cui il concetto di “spazio pubblico”, inteso come spazio per la collettività, accessibile stimolante e sicuro, in grado di favorire le relazioni sociali e soprattutto equo, non sempre corrisponde a un modello auspicato e pre-costituito ma richiede una rinnovata attenzione al luogo tenendo conto delle complessità e dei cambiamenti, molto rapidi, legati alle modificate esigenze della collettività.

Nella realtà europea e in particolare nel nostro Paese, lo spazio pubblico si è andato consolidando nel tempo attraverso sedimentazioni fisiche e culturali che hanno caratterizzato l'evoluzione della città storica: se pur con destinazioni e usi diversi, esso ha sempre assunto una valenza di forte connotazione sociale, luogo d'incontro, di conoscenza, di scambio. Con la seconda rivoluzione industriale, l'espansione urbana fuori dal nucleo storico e la nascita della “città industriale” ne determina un cambiamento sensibile: strade più ampie, per nuovi scambi commerciali, viali

alberati, giardini, piazze e parchi urbani portano ad un miglioramento della qualità della vita e delle relazioni. Tuttavia la mancanza di un'adeguata pianificazione urbana con il conseguente sviluppo a macchia d'olio della città, ne determina una lenta ma progressiva perdita di funzione aggregante.

Un cambiamento sostanziale nella concezione di “spazio pubblico” si manifesta dai primi decenni del secolo scorso: sulla spinta delle teorie della “città funzionale”, sostenute dal Movimento Moderno, si progettano grandi quartieri prevalentemente di edilizia residenziale pubblica, si concettualizza l'idea dello spazio “aperto” – non edificato, vuoto e senza specifica funzione – con l'intento, consapevole, di ridurre gli effetti negativi, spesso di tipo igienico-sanitario, determinati dalla compattezza della città storica e di quella industriale. Una premessa, comunque, alla precarietà delle future periferie urbane.

Negli anni successivi al periodo post bellico e in concomitanza con il boom economico e edilizio, il ruolo dello spazio pubblico subisce una sostanziale modificazione a causa della dilagante speculazione e dell'assenza di una pianificazione urbanistica adeguata, vistosamente piegata a precisi interessi economici; si riduce o si snatura per effetto della cementificazione spinta perdendo progressivamente identità e riconoscibilità: non più luogo della e per la collettività ma di alienazione e degrado dove le tensioni sociali si alimentano; condizione ben evidente nelle periferie della grandi città che ancora oggi pagano, soprattutto sul piano sociale, scelte sconsiderate. Come affermava Fabrizio Schiaffonati (1994) «[...] una metafora della complessità moderna, teatro della rappresentazione delle sue laceranti contraddizioni».

Da qualche decennio il rinnovato interesse per la rigenerazione dei quartieri urbani e peri-urbani, ha riaperto, nel mondo

In a time of great urban transformations linked to the rapid and uncontrolled growth of cities, talk about “public space”, focusing on the aspects related to the project, construction and management, it is undoubtedly a central theme in the debate that, in this matter, recalls multiple cultural and scientific interests, other than socio-political ones. The role of Technology of Architecture as a discipline capable of addressing its complexity with an innovative approach in terms of both reflection/vision and research/experimentation is confirmed on this topic, placing itself in a proactive dialectical relationship with the other disciplines of the project. The interesting contributions presented in this issue of *Techne*. A theme, therefore, that evolves with the socio-economic and environmental changes of cities and buildings, differently articulated in various

international contexts, in which the concept of “public space” intended as a space for the community, accessible, stimulating and safe, is able to foster social and above all fair relations, does not always correspond to a desired and pre-established model but requires renewed attention to the place taking into account the complexities and changes, very rapid, linked to the changed needs of the community.

In the European reality and in particular in our country, the public space has consolidated over time through physical and cultural sedimentations that have characterized the evolution of the historic city: although with different destinations and uses, it has always taken on a strong value social connotation, meeting place, knowledge, exchange. With the second industrial revolution, urban expansion outside the historic core and the birth of the “indus-

trial city” brought about a significant change: wider streets, for new commercial exchanges, tree-lined avenues, gardens, squares, and urban parks lead to an improvement of quality of life and relationships. However, the lack of adequate urban planning with the consequent wildfire development of the city, determines a slow but progressive loss of aggregating function.

A substantial change in the concept of public space has manifested itself since the first decades of the last century: on the push of the theories of the “functional city”, supported by the Modern Movement, large neighbourhoods are mainly designed for public residential construction, the idea of space is conceptualized “open” – not built, empty and without specific function – with the conscious intention of reducing the negative effects, often of a sanitary type, determined by the compactness

of the historic and industrial cities. A premise, however, to the precariousness of future urban suburbs.

In the years following the post-war period and in conjunction with the economic and building boom, the role of public space underwent a substantial modification due to the rampant building speculation and the absence of adequate urban planning, conspicuously bent to precise economic interests; it is reduced or distorted due to the effect of forced cementing, progressively losing identity and recognition: no longer a place for and for the community but for alienation and degradation where social tensions feed; a very evident condition in the suburbs of the big cities that still pay, especially on a social level, inconsiderate choices. As Fabrizio Schiaffonati (1994) claimed, «[...] a metaphor for modern complexity, the scene of the representation of its lacerating contradictions».

scientifico, il dibattito sul tema della “qualità” dello spazio pubblico che deve garantire accessibilità e connettività, flessibilità e facilità d’uso, vivibilità e sicurezza, oltre a una manutenzione e gestione il più possibile partecipata. Si sollecita quindi un diverso approccio progettuale a cui la cultura tecnologica è particolarmente attenta: già dagli anni ottanta si affrontava il tema del luogo “attrezzato” a servizio della comunità, con attenzione agli aspetti materiali, fruitivi e prestazionali, in un equilibrato rapporto tempi-costi-qualità. Oggi l’argomento si arricchisce di ulteriori valenze, in particolare ambientali, in cui la sostenibilità degli interventi e quello, attualissimo, dell’adattamento al cambiamento climatico, si sommano e confrontano per ripensarne la progettazione attraverso l’innovazione, compresa quella digitale, precludendo a un nuovo utilizzo. Un modo, quindi, per «[...] reinterpretare il potenziale di servizio eco sistemico [...] della progettazione tecnologica [...] in grado di rispondere alla crescente domanda di benessere e qualità ambientale»¹.

Queste brevi premesse danno rilevanza ai tre topics proposti dalla *call for papers*², stimolando la presentazione di contributi teorici, metodologici e di ricerca, rappresentativi del dibattito contemporaneo sul tema.

Il primo, che lo identifica “come elemento ordinatore dei fenomeni urbani”, pone prevalentemente l’accento sulla sperimentazione di processi innovativi, anche di tipo collaborativo, finalizzati a configurazioni temporanee e/o permanenti o al trasferimento e l’applicazione di tecnologie avanzate di tipo materiale e immateriale. Il secondo, che interpreta lo “spazio pubblico come un’infrastruttura ambientale”, funzionale al perseguimento di obiettivi di sostenibilità urbana, individua temi inerenti all’impiego di soluzioni progettuali *nature based* o in chiave “verde” e

From some decades, the renewed interest in the regeneration of urban and peri-urban neighbourhoods has reopened, in the scientific world, the debate on the “quality” of the public space which must guarantee accessibility and connectivity, flexibility and ease of use, livability and safety, as well as maintenance and management as closely as possible. A different design approach is therefore urged to which technological culture is particularly attentive: the theme of the “equipped” place at the service of the community has already been addressed since the 1980s, with attention to the material, fruitful and performance aspects, in a balanced time- cost-quality. Today the topic is enriched with additional values, in particular environmental ones, in which the sustainability of the interventions and that, very current, of the adaptation to climate change add up and compare to rethink their design through innovation, including digital,

preluding to a new use. A way, therefore, to «[...] reinterpret the potential of eco-systemic service [...] of technological design [...] able to respond to the growing demand for well-being and environmental quality»¹.

These brief premises give relevance to the 3 topics proposed by the *call for papers*², stimulating the presentation of theoretical, methodological and research contributions, representative of the contemporary debate on the topic. The first, which identifies it “as an ordering element for urban phenomena”, mainly focuses on experimenting with innovative processes, including collaborative ones, aimed at temporary and/or permanent configurations or at the transfer and application of advanced material-type technologies and immaterial. The second, which interprets the “public space as an environmental infrastructure”, functional to the pursuit of urban sustainability objectives, identifies

“blu” per affrontare le sfide socio-ambientali e del cambiamento climatico. Il terzo, incentrato sullo “spazio pubblico e governante”, suggerisce un’analisi critica più strettamente connessa con la gestione dello stesso: dagli strumenti normativi e procedurali che consentono la realizzazione e la “cura” dello spazio pubblico, alle procedure concorsuali evolute per il progetto e la realizzazione degli interventi; dall’innovazione progettuale alla gestione della fase realizzativa.

Argomenti dunque molto attuali che hanno portato alla *submission* di un consistente numero di abstract, 114 in totale; dato che evidenzia il grande interesse della comunità scientifica. Dei 21 articoli selezionati dopo la *double blind review*, 14 sono incentrati sulla ricerca e la sperimentazione, 7 su saggi e punti di vista, con una leggera prevalenza degli argomenti del secondo topic.

A rafforzare il contenuto del numero, il Dossier propone interessanti contributi di studiosi nazionali e internazionali che, analizzando sotto diversi punti di vista «[...] le nuove configurazioni dello spazio aperto che derivano dalla trasformazione della domanda sociale e delle modalità di percezione e fruizione»³ confermano gli avanzamenti della ricerca sui diversi aspetti della qualità urbana e ambientale degli spazi aperti e di cui l’Area Tecnologica si fa portatrice facendo ben notare la necessità di innalzare il livello di consapevolezza sul valore sociale dello spazio pubblico.

NOTE

¹ Battisti, A., Musinelli, E. and Rigillo, M. (2019), *Call for paper n.19*, FUP, Firenze.

² Battisti, A., Musinelli, E. and Rigillo, M. (2019), *Ibidem*.

³ Losasso, M. (2017), “Progettazione ambientale e progetto urbano”, *Eco Web Town*, Vol. II/2017, n. 16, Edizioni SUT- IT.

issues related to the use of *nature based* design solutions or in a “green” and “blue” key to face the social and social challenges environmental and climate change. The third, focused on “public space and governance”, suggests a critical analysis more closely connected with the management of the same: from the regulatory and procedural tools that allow the creation and “care” of the public space, to the advanced bankruptcy procedures for the project and the realization of the interventions; from design innovation to management of the construction phase. Topics thus very timely that led to the *submission* of a large number of abstracts, 114 in total, as it shows the great interest of the scientific community. Of the 21 articles selected after the *double blind review*, 14 are focused on research and experimentation, 7 on essays and points of view, with a slight prevalence of the topics of the second topic.

To strengthen the content of the issue,

the Dossier offers interesting contributions from national and international scholars who, analysing from different points of view «[...] the new configurations of the open space that derive from the transformation of social demand and the methods of perception and fruition»³ confirm the progress of research on the various aspects of urban and environmental quality of open spaces and of which the Technological Area is the bearer, making well known the need to raise the level of awareness on the social value of public space.

NOTE

¹ Battisti, A., Musinelli, E. and Rigillo, M. (2019), *Call for paper n.19*, FUP, Firenze.

² Battisti, A., Musinelli, E. and Rigillo, M. (2019), *Ibidem*.

³ Losasso, M. (2017), “Progettazione ambientale e progetto urbano”, *Eco Web Town*, Vol. II/2017, n. 16, Edizioni SUT- IT.